

Bianca Di Giovanni

ROMA Tutto come previsto: il condono fiscale è pronto per la Finanziaria. Per farlo sostenere da tutta la maggioranza, assieme ad una vasta gamma di altre sanatorie - previdenziale, catastale, sulle successioni, sulle liti fiscali, e sul rientro dei capitali estesa anche alle imprese: tutte misure che dovrebbero affiancarsi alla tassa sul fumo e a quella sui videogiochi, per finanziare ricerca, Università, nuovi ammortizzatori per Fiat e indotto, personale non docente della scuola ed ex Lsu - il centro-destra ha deciso ieri di sospendere i lavori dell'Aula in Senato per incontrarsi a porte chiuse con Giulio Tremonti e il Ragioniere dello Stato Vittorio Grilli. L'Aula riprenderà lunedì. Stamane forse arriveranno le nuove proposte in commissione e si riapriranno i termini per i subemendamenti. Insomma, Finanziaria in stand-by per «lavori nella maggioranza», che sposteranno il varo definitivo della Camera (in seconda lettura) al 23 dicembre. «Un fatto inedito - commenta Gavino Angius, capogruppo dei senatori ds - che la dice lunga sulla crisi politica della gestione dell'economia e sulla incapacità di Tremonti di assolvere alla sua funzione». «È sconcertante - afferma il segretario ds Piero Fassino - che il governo non conosca ancora il contenuto dell'emendamento, annunciato e non depositato». Non è da meno il relatore di minoranza Natale Ripamonti (Verdi), che parla di episodio «clamoroso» che mette in luce «un governo che non è in grado di proce-

Riscritta la norma che regola il concordato: introdotta l'auto-liquidazione per le piccole imprese

Roberto Maroni durante la "polentata" organizzata dalla Lega ieri a Piazza di Montecitorio Schiavella/Ansa

Nedo Canetti

ROMA La riforma delle pensioni? Non ce n'è bisogno, quella operante basta, i conti sono in regola. Parola di Roberto Maroni, ministro del Welfare. Un Maroni ormai d'annata, però, di qualche tempo fa. Tutto un altro ministro, quello di ieri. La riforma delle pensioni si farà, il prossimo anno, proclama, rispondendo al superesperto del ministero dell'Economia, Giuseppe Vitoletti, che aveva detto di non ritenere neces-

dere di fronte ad una finanziaria che non tiene sotto il profilo dell'equilibrio dei conti». «C'è un braccio di ferro tra maggioranza e governo. Il governo ha sempre detto che non avrebbe fatto un emendamento - conclude Enrico Morando, dei Ds - per trasformare il concordato in condono, ma avrebbe solo preso in considerazione emendamenti della sua mag-

gioranza. Ma se allora nel maxiemendamento non c'è il condono e ci sono solo le misure per la Fiat e la ricerca vuol dire che ci sono nuove spese che devono essere coperte. Ma come?»

Infatti il condono c'è. Mentre scriviamo non si sa ancora se presentato dall'esecutivo o dalla maggioranza: evidentemente il nodo politico non si è sciolto neanche dopo ore di dibatti-



Angius: «Un fatto inedito che evidenzia la crisi politica della gestione dell'economia»  
La manovra mostra una volta di più di non garantire l'equilibrio dei conti

# Finanziaria, Tremonti fa regali ai disonesti

Via libera al condono fiscale e previdenziale. Il centrodestra litiga sul maxiemendamento



Bce

## Rapporto deficit-pil Italia verso il 3%

MILANO Si fanno sempre più pesanti gli allarmi delle istituzioni europee sui conti pubblici italiani. Dopo gli avvertimenti della commissione di Bruxelles arrivano quelli della Banca centrale europea che nel Bollettino di dicembre parla di un debito/pil 2002 in crescita, di un deficit 2002 «non lontano» dal limite proibito del 3% del pil e di un disavanzo strutturale 2003 che invece di ridursi di mezzo punto resta «sostanzialmente invariato» sul 2002. La Bce rilancia inoltre le critiche sull'uso eccessivo di una tantum e su previsioni di crescita troppo ottimistiche. Quest'anno il rapporto debito/pil «aumenterebbe in Italia, dove il debito pubblico è molto elevato», scrivono gli economisti della Bce. Le considerazioni

non sono migliori sul fronte del deficit. «Italia, Germania, Francia e Portogallo, sta registrando ampi squilibri di bilancio», sottolinea la Bce. Il governo italiano si è posto per l'anno in corso un obiettivo di deficit/pil del 2,1% dal 2,2% dell'anno scorso, mentre la commissione Ue in novembre ha detto che si attesterà a 2,4%. Quanto al 2003, secondo la Bce «le previsioni indicano che in Francia e in Italia il saldo di bilancio dovrebbe rimanere invariato», contrariamente a quanto previsto da Tremonti.

La Bce critica anche il fatto che le manovre correttive italiane contemplino un massiccio uso di misure dall'effetto non duraturo. «Fino ad ora solo due paesi dei quattro menzionati in precedenza, Germania e Portogallo, stanno programmando il necessario risanamento dei conti nel 2003», aggiunge la banca centrale. «In Italia e in Portogallo ci si aspetta che le previste ingenti misure a tantum di risanamento (quali la vendita di beni immobili) producano solo effetti temporanei e incerti sulle posizioni di bilancio». L'invito quindi è a mettere a punto quanto prima misure permanenti.

concordato per le imprese più piccole viene riscritta. Si prevede il meccanismo di autoliquidazione, senza cioè l'invio di lettere da parte del fisco come è avvenuto in passato.

Quanto alle scritture contabili e allo scudo fiscale, è consentito sanare le maggiori somme imponibili o le minori perdite indicate nelle dichiarazioni da parte di società di capitale,

società di persone, enti e persone fisiche che dichiarano redditi d'impresa. Quanto alle liti fiscali, scompare la soglia limite. Potranno essere chiuse pagando 150 euro se il loro valore è fino a 2mila euro ed il 10% se si supera

questa soglia. In vista anche il condono per i pensionati che lavorano «in nero».

Insomma, sanatorie a-go-go, per coprire misure ancora scoperte e per tentare di tenere sotto controllo una situazione ancora esplosiva. La protesta dei rettori «tiene» e quella dei pensionati inizierà oggi con un sit-in davanti a Palazzo Madama. Quanto alle Regioni, il giudizio sulla legge di Bilancio resta nettamente negativo. «Stando così le cose, faremo iniziative istituzionali significative per garantire le condizioni minime dei servizi», dichiara Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna. «Non si può dire che l'incontro sia andato bene - aggiunge il presidente Enzo Ghigo - le Regioni dovranno rispondere in un modo duro». Fino a tarda sera erano ancora molti i nodi da sciogliere («C'è una lista lunghissima», rivela il relatore Lamberto Grillotti). Oggi la proposta. Forse.

Ancora insoddisfatti i presidenti delle Regioni dopo l'ennesimo faccia a faccia con il governo

# Maroni attacca le pensioni

Il ministro si rimangia la parola: «Come dice Bossi la riforma nel 2003»

saria un intervento sulla previdenza nel 2003. «Si farà - aggiunge, andando giù duro e meravigliandosi delle parole del collaboratore di Tremonti, che aveva ventilato la possibilità di slittare al 2006 - a prescindere dalle gobbe; anche se non fosse necessario farla, la faremo lo stesso». Un ennesimo scontro nel governo che non è ancora riuscito a varare, almeno in un ramo del Parlamento, il collegato previdenziale alla finanziaria dell'anno scorso (ieri, a Montecitorio, c'è stato un nuovo rinvio, al prossimo anno, quando si

scontrerà con i collegati della nuova finanziaria) e già disegna scenari di grande riforma per l'avvenire. «Bossi ha detto - argomenta Maroni - che il 2003 sarà l'anno delle riforme e riforme faremo anche per le pensioni».

Immediato l'alto là dei sindacati. «Finalmente il ministro Maroni si è svelato - commenta Morena Piccinini della Cgil - oggi, nel ribadire che vuole portare avanti la riforma delle pensioni indipendentemente dal bisogno, conferma ciò che abbiamo sostenuto, che la riforma del 1995 permette

un equilibrio del sistema e che la volontà di intervenire è puramente politica ed è l'ennesima cambiale che il governo si è impegnato a pagare a Confindustria». Il titolare del Lavoro vuole fare la riforma, incalzano unitariamente Cgil, Cisl e Uil, nel 2003, utilizzando la delega, ma sappia che il previsto taglio dei contributi è inaccettabile. E' uno dei nodi, quello della contribuzione, non ancora sciolto e sul quale è stata sempre netta la contrarietà dei sindacati e dei partiti dell'Ulivo. Si tratta di un taglio di contributi previden-

ziale di 3-5 punti che dovrebbe servire a compensare le aziende per la perdita di liquidità per lo smobilizzo del Tfr in favore della previdenza integrativa. Le future pensioni sarebbero seriamente compromesse. «E' assurdo - critica il numero due dell'Uil, Adriano Musi - che il governo da un lato si preoccupi del buco dei pubblici e, dall'altro, voglia una norma che quei conti non potrà che peggiorare». Protesta anche dall'Ugl. «Il partito trasversale che invoca la riforma delle pensioni - ha affermato il segretario nazio-

nale dell'Ugl-pensionati, Corrado Manucci - riprende ad agitare periodicamente, un problema che non è assolutamente all'ordine del giorno».

Delle pensioni italiane parla anche un primo rapporto sui sistemi previdenziali europei che sarà adottato la settimana prossima dalla commissione Ue. Non c'è ancora un documento ufficiale definitivo ma alcune anticipazioni raccolte dall'Ansa. Bisognerebbe avere il documento per capire bene che cosa pensano a Bruxelles del sistema previdenziale italia-

no. Infatti, il riferimento alla necessità di una riforma non compare nelle conclusioni della sezione italiana. Si parla, invece, di «sfide» rappresentate «dall'elevato livello» delle contribuzioni, mentre, in altra parte, dove si parla del deficit del nostro sistema pensionistico, destinato a salire, secondo il rapporto, al 4,5% tra il 2010 e il 2030, si segnala la necessità di un «intervento di riforma». Considerate le date, però che sono quelle della famosa «gobba» forse è Vitoletti e non Maroni ad avere ragione.

# FAI LA LISTA. CONTROLLALA BENE ... E VAI!

Quest'anno il lavoro di Babbo Natale è più facile con i cofanetti DVD da collezione Paramount.

